

Enza Aurisicchio
Le mille e...una donna
L'originale percorso della processione della Madonna della Grata

Una lunga teoria di donne, più di un migliaio, accoppiate su due file parallele, tra le mani un cero acceso, procede lentamente la prima domenica di agosto per le vie della città. La processione della Madonna della Grata, una delle più suggestive tra quante se ne svolgono in Ostuni, lascia davvero sorpresi per la grande partecipazione femminile. Sorprende, soprattutto, perché la potente protettrice delle ostunesi raccoglie preghiere e riceve attestazioni di fede anche tra le giovani generazioni, spesso portate a disertare manifestazioni a carattere devozionale.

È una devozione antica, risalente agli inizi del XVIII secolo, che risulta ancora fortemente sentita e radicata nella spiritualità locale.

In rapporto agli altri cortei religiosi che si svolgono nel corso dell'anno in Ostuni, quello della Grata osserva un itinerario originalissimo, affrontando ardue salite, addentrandosi in anonime stradine, attraversando quartieri che esulano dai tradizionali percorsi devozionali.

La particolarità di questo "viaggio" non è dettata da casualità o da semplice desiderio di distinzione; è credibile ci sia una ragione profonda che porti la Vergine a seguire determinate strade. L'itinerario pare, infatti, finalizzato a "visitare" le dimore di quanti nel passato hanno contribuito alla realizzazione del santuario e all'affermazione del relativo culto.

Il corteo mariano, dopo la partenza dalla chiesa novecentesca collocata nella zona degli orti periurbani, percorre via Pinto (Carmine), largo Lanza, attraversa piazza della Libertà, risale da via Roma girando a destra per via Giuseppe Ayroldi; prosegue poi per via Imbriani uscendo in piazza dott. Michele Ayroldi Carissimo, discende da via Giordano Bruno verso la villa comunale, allungandosi in via Martiri di Kindù e osserva una pausa davanti al calvario, tappa obbligata per tutte le processioni; le mete successive riguardano largo Bianchieri, vico Trieste, corso Garibaldi, corso Cavour, nuovamente la piazza per ripetere al contrario l'itinerario iniziale.

In molte di queste strade, soprattutto in quelle che non rientrano tra le principali arterie di collegamento cittadino, prospettano caseggiati di diversi rappresentanti della famiglia Tanzarella, legati da stretti vincoli di parentela e da una profonda devozione per la Madonna della Grata.

In via Roma si affacciano le finestre del palazzo settecentesco di Domenico Tanzarella-Amati, il cui ingresso si apre al civico 1 di via Giuseppe Cisaria, già via Sant'Elisabetta. Domenico Nicola Tanzarella (1820-1902), indicato con il cognome

materno Amati, la madre Petronilla aveva sposato Angelo, secondogenito di Domenico sen., per distinguersi dai numerosissimi cugini Tanzarella contrassegnati con lo stesso cognome, era anche conosciuto come *Don Domenicuccio o lu Fammarulu* in virtù della sua modesta statura.

Personaggio acuto e perspicace è stato autore di originali versi in lingua italiana raccolti nel testo *Poesie giocose* curato da Mimino Colucci e dato alle stampe nel 1988 nell'edizione voluta dalla Cassa Rurale ed Artigiana, ora Banca di Credito Cooperativo.

Per ritornare al culto per la Grata, va detto che i terreni intorno alla chiesa extraurbana nella metà del XVIII secolo appartenevano alla famiglia Vitale e la nonna paterna di don Domenicuccio, Maria Concetta Vitale, li aveva, probabilmente, avuti in dote.

In corrispondenza dell'arcata che si apre sotto il palazzo e che dà accesso a via Michele Amari, *arco di Pisciarulo*, si riscontra, inoltre, un'edicola votiva, che non sarebbe azzardato attribuire alla volontà della famiglia Tanzarella, raffigurante la Madonna della Grata nelle sembianze proposte dalla statua processionale.

Giunta in prossimità di questa galleria, la processione devia a destra in via Giuseppe Ayroldi per raggiungere piazza dott. Ayroldi Carissimo dove sorge il palazzo di Paolo Tanzarella (1808-1897): *arie de don Paulu*, primo sindaco dopo l'unità d'Italia, figlio di Leonardantonio che era fratello di Domenico sen. A destra è il palazzo del figlio di don Paolo, Leonardo (1846-1920), che completò i lavori della chiesa della Grata, sospesi per mancanza di denaro, provvedendo all'elevazione della cupola. La moglie di Leonardo, la locorotondese donna Marietta de Bernardis, grande devota della Vergine, si preoccupò personalmente dell'arredo interno, commissionando la costruzione dei due altari in marmo dedicati alla Madonna del Rosario e al Cuore di Gesù, commettendo i relativi altorilievi in cartapesta al leccese Raffaele Caretta (1871-1950).

Davanti al palazzo di Leonardo Tanzarella, fino a qualche anno addietro, la processione osservava una sosta: la statua della Madonna era ruotata in corrispondenza del portone dove, raccolti in preghiera, i discendenti di don Paolo e don Leonardo recitavano speciali preghiere in onore della Vergine.

Procediamo fino a largo Bianchieri dove la processione muta direzione di marcia per addentrarsi in vico Trieste deviando, successivamente, in corso Garibaldi. Vico Trieste si congiunge a largo Bianchieri proprio all'angolo di un altro palazzo Tanzarella.

Il caseggiato, in realtà, apparteneva alla famiglia Greco, eretto nel 1852, come ricorda un'iscrizione sul portale, dal sacerdote Francesco che lo lasciò in eredità alle sorelle Isabella, Rosa, Maria Giovanna e Maria Stella. Queste ultime lo vendettero nel 1884 a

Francesco Tanzarella fu Onofrio, per 22.650 lire (A. S. B., Notaio Eugenio Sasso, 1884, vol. 19, c.246r).

Francesco (1837-1920) apparteneva a un altro ramo della prolifica ed estesissima famiglia Tanzarella, essendo cugino di don Domenicuccio, il padre Onofrio era fratello di Angelo, nonché procugino di Leonardo. Divenuto proprietario del palazzo vi aggiunse negli anni successivi al 1884 due corpi laterali antistanti, fregiandoli sulla balaustra dello stemma della famiglia Tanzarella: una mano aperta verso tre stelle. Francesco Tanzarella aveva sposato il 28 marzo 1877 Maria Quaranta alla quale erano stati imposti i nomi aggiuntivi di Francesca Grata, segno evidente di una particolare devozione per la Madonna miracolosa.

L'ultimo palazzo Tanzarella lambito dalla processione è al n. 169 di corso Garibaldi, posto nelle vicinanze della fontana *de lu Barche*. Molte persone anziane indicano ancora oggi quest'area come *Lu larie di do Lligge* (T. Nobile, *Nomi popolari delle vie di Ostuni*, p. 65). Eligio Tanzarella di Domenico, fratello dei già nominati Onofrio e Angelo, donò il terreno, che aveva forse ereditato dalla madre Maria Concetta, sul quale nel 1896 iniziarono i lavori di costruzione del santuario dedicato alla Madonna della Grata, Ecco come la ricerca storica può spiegare, naturalmente con il beneficio del dubbio, un percorso processionale diverso e particolare, suggerendo nel contempo nuovi filoni di ricerca utili alla chiarificazione e alla ricostruzione storica delle vicende legate al culto per la Madonna della Grata.